

I ribelli chiedono la testa del russo Kulikov

# Ceceni in corteo tifano per Lebed

## «Senza di lui nessuna tregua»

I ceceni sperano in Lebed. Diecimila manifestano in suo favore in una località della Repubblica ribelle. Il capo dei guerriglieri dichiara che il cessate il fuoco concordato l'altro giorno con il comandante delle truppe russe, avrà successo solo se Lebed vincerà la sua battaglia politica a Mosca contro il ministro degli Interni Anatoli Kulikov. Il portavoce dei ribelli accusa reparti speciali che dipendono da Kulikov di avere torturato e ucciso quindici civili.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Mentre la tregua concordata tra i comandanti militari delle truppe russe e dei ribelli ceceni resta appesa a un filo, i dirigenti separatisti e la stessa gente comune dei villaggi della Cecenia sembrano guardare ad Alexandr Lebed come all'unica garanzia per un processo di pace ora appena abbozzato dopo 19 mesi di guerra e quarantamila morti.

A Shelikovskaia, nel nord-est della Repubblica, oltre diecimila persone hanno manifestato invocando il nome dell'uomo forte del Cremlino, plenipotenziario di Mosca per la Cecenia, e dando credito alla sua strategia negoziale. Da parte sua il comandante militare dei ribelli Aslan Maskhadov (che come il collega russo Konstantin Pulikovski ha firmato sabato un ordine di cessate il fuoco) ha affermato ieri che le trattative potranno avere buon esito solo se Lebed vincerà la sua battaglia politica a Mosca.

Il riferimento allo scontro in atto con il ministro degli Interni, Anatoli Kulikov, dal cui dicastero dipendono molti soldati russi inviati nel Caucaso, è parso evidente. La destituzione del ministro chiesta da Lebed a Boris Eltsin non è però finora giunta, ed anzi Eltsin, sul cui stato di salute del resto le ombre sono più fitte che mai, vi si è opposto.

Ieri Lebed è tornato con forza ad accusare il ministro degli Interni. Lo ha fatto in un'intervista alla televisione russa. Incurante del fatto che Eltsin, sempre in vacanza-convalescenza, abbia respinto le dimissioni presentate dal ministro in risposta alle accuse dell'ex generale, Lebed ha indicato in Kulikov «uno dei principali responsabili della tragedia della Cecenia». Della guerra ha detto che «deve essere fermata, a qualsiasi condizione. Altrimenti, potrebbe finire male: invece di una Cecenia, ce ne ritroveremo quindici». Lebed si riferiva evidentemente al rischio di una diffusione della febbre indipendentista ad altre repubbliche del Caucaso.

Intanto i separatisti ceceni hanno accusato un'unità delle forze russe di aver torturato e ucciso quindici civili, tra cui donne e bambini, la notte tra sabato e domenica a Grozny. Il portavoce dei secessionisti Movladi Udugov ha dichiarato

che membri delle forze speciali (Omon) del ministero degli Interni hanno sequestrato alcune decine di civili nella capitale cecena e ne hanno torturati e uccisi quindici. «A tredici di loro hanno mozzato la testa e le orecchie ed hanno spezzato le ossa delle braccia, altri sono stati sbudellati, comprese alcune donne. Due bambini sono stati dati in pasto ai cani». Questo il terribile racconto fatto da Udugov.

«Alcuni sono stati impiccati e fucilati con una mitragliatrice di grosso calibro, sotto gli occhi di decine di abitanti e dei feriti rimasti in vita», ha aggiunto il portavoce. Udugov ha detto inoltre che venti civili, tra cui donne, bambini e anziani, sono stati portati via verso un luogo sconosciuto.

«Tutte le unità (secessioniste) a Grozny hanno giurato sul Corano di vendicare questi civili» uccidendo coloro che hanno ordinato il massacro, coloro che l'hanno compiuto «e i loro familiari, senza distinzione di sesso e di età», ha concluso il portavoce dei ribelli ceceni.

Queste notizie sono state però smentite dal generale Anatoly Shkirko, comandante delle truppe del ministero dell'Interno in Cecenia, il quale ha invece dichiarato che in uno scontro con i guerriglieri i suoi soldati ne hanno uccisi ventisei e catturati diciotto.

Per quanto riguarda i negoziati, che proseguono dopo l'accordo raggiunto sabato per un simultaneo cessate il fuoco da una parte e dall'altra, ieri si è registrata una battuta d'arresto. I vice di Konstantin Pulikovski e Aslan Maskhadov, rispettivamente capo delle forze russe e dei ribelli indipendentisti, non sono riusciti ad intendersi sulla questione del controllo sulla tregua.

I separatisti ceceni vorrebbero una commissione mista di sorveglianza di cui fosse membro da parte di Mosca anche Lebed. I russi chiedono invece che in un primo tempo si nomini una commissione composta solo di rappresentanti locali, e solo in una ulteriore fase si arrivi a costituire un organismo più ampio, come richiesto dagli indipendentisti. Probabilmente Pulikovski e Maskhadov tomeranno presto ad incontrarsi, forse già oggi.

## Il Time rivela «Eltsin grave ha bisogno di un bypass»

Dopo il tedesco Bild, anche l'americano Time esce con nuove rivelazioni sullo stato di salute di Boris Eltsin, descritto come molto più grave di quanto non facciano sapere i comunicati ufficiali del Cremlino. Secondo il settimanale statunitense, che afferma di essere venuto in possesso di un rapporto medico del Cremlino che descrive in dettaglio la condizione del presidente russo, Eltsin non avrebbe bisogno di un trapianto di cuore ma dell'innesto di un duplice ponte coronarico o bypass, tanto che a Mosca si prende in considerazione l'opportunità di un viaggio del presidente all'estero per sottoporsi all'operazione. Secondo quanto riferisce Time, V. S. Dubrovin, capo dell'equipe medica che segue la salute del presidente, ha diagnosticato un grave peggioramento dell'ischemia cardiaca di cui soffre Eltsin per la fatica affrontata in campagna elettorale dopo la crisi che l'aveva colpito a metà giugno.

«Secondo una fonte vicina al servizio di sicurezza del presidente», ha scritto il Time, «si è verificata una ricaduta in parte perché Eltsin ha trascurato di prendere le medicine prescrittegli e si è abbandonato a bere così da rischiare di avere pregiudicato il suo cuore e anche l'emisfero sinistro del cervello».

Da Mosca finora nessun commento alla notizia del Time. Eltsin era sparito dalla scena pubblica alla fine della campagna elettorale e il 15 luglio era stato ricoverato in una casa di cura fuori Mosca.

durante questo soggiorno ha continuato a occuparsi delle varie questioni da sistemare dopo la sua rielezione e il 9 agosto, in occasione della cerimonia di re-insediamento, è apparso debole e pasticciava le parole della formula di giuramento. Ha passato la settimana scorsa in semi-vacanza, come dicono i suoi portavoce, sbrigliando affari di stazio per due-tre ore al giorno, provvedendo alla nomina del nuovo governo e alla promulgazione di alcuni decreti. Secondo il portavoce Sergej Yastzhebmsky, Eltsin probabilmente trascorrerà una lunga vacanza vicino Mosca, seguendo un'imprescindibile cura. Secondo la fonte citata dal Time, la salute del presidente russo è così malridotta che «il Cremlino sta pensando a un trasferimento segreto a una clinica svizzera per un'operazione di duplice bypass».



Soldati italiani della forza Ifor

Ap/Enric Marti

In Bosnia i soldati italiani elimineranno 3000 chili di esplosivi illegali

# «Vulcano» distrugge le armi serbe Blitz dell'Ifor contro l'arsenale

Comincia in Bosnia l'operazione «Vulcano», cioè la distruzione di 3000 chilogrammi di esplosivi che i soldati italiani hanno scoperto a 50 chilometri da Sarajevo. I serbi di Bosnia che avevano nascosto l'arsenale, parlano di «provocazione» dell'Ifor, ma i militari minacciano una dura reazione mentre la signora Biljana Plavsic, presidente della repubblica serba, ammette che il deposito è illegale e ha detto al comando multinazionale: «Fate quel che dovete fare».

NOSTRO SERVIZIO

■ SARAJEVO. Duemila uomini, fra i quali alcune centinaia di soldati italiani dell'Ifor hanno iniziato da ieri i preparativi per l'operazione vulcano che farà tremare per una settimana la terra nei pressi di Sokolac, una cittadina a 46 chilometri da Sarajevo, per la distruzione programmata di 3000 chilogrammi di munizioni e mine dell'esercito serbo bosniaco rinvenute in un deposito non autorizzato. Speciali squadre di artiglieri stanno «preparando» due località remote e disabitate a nord di Sokolac dove per tutti i prossimi sette giorni sarà effettuata una serie di esplosioni sotterranee per distruggere il materiale.

L'iniziativa dei militari Ifor ha già fatto scattare la reazione dello stato maggiore dell'esercito serbo-bosniaco che l'ha definita una «grave provocazione ed una minaccia all'applicazione degli accordi di pace

di Dayton». Nel comunicato dello stato maggiore dell'esercito della Rs si afferma che le munizioni sono «esclusivamente un mezzo difensivo e non rappresentano alcuna minaccia per l'Ifor e per questo non era necessario l'uso della forza a meno che non si volesse giungere alla provocazione».

I capi di Pale sono tuttavia divisi tra loro. I militari sostengono che i recenti incontri tra dirigenti della Rs, Ifor ed altri rappresentanti della comunità internazionale «avvenuti senza informare lo stato maggiore» rappresentano un tentativo di dividere i politici dai militari.

«L'eventuale realizzazione dell'operazione Ifor causerà gravi danni all'applicazione degli accordi di pace, agli interessi del popolo serbo-bosniaco ed alla sua difesa» - ha minacciato lo stato maggiore dei serbi. «Non vogliamo avere alcuna respon-

sabilità per eventuali, gravi conseguenze che potranno derivare dall'azione dell'Ifor» - ha minacciato il comando serbo - «il popolo si era già opposto al trasferimento di una parte delle munizioni 15 giorni fa».

In quell'occasione, soldati del contingente italiano, che avevano scoperto il deposito clandestino, avevano caricato quattro autocarri di munizioni ed altri esplosivi per trasferirli in depositi legali ma 200-300 persone avevano bloccato la strada vicino Sokolac. La tensione era rientrata dopo che la Rs aveva detto di aver richiesto l'autorizzazione, poi negata dall'Ifor, per il deposito di Martetici.

Diverso da quello dei militari il parere dei capi politici dei serbi di Bosnia. La presidente ad interim della Repubblica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia), Biljana Plavsic, ha ammesso che il deposito di munizioni ed esplosivi presso Sokolac, che l'Ifor si appresta appunto a distruggere, è illegale, pur negando che la dirigenza serbo-bosniaca abbia dato il suo assenso per l'operazione. «Ho dovuto ammettere che il deposito non era stato autorizzato, ma ho cercato di dire loro che sarebbe opportuno rinviare l'azione a causa della situazione politica» - ha dichiarato la signora Plavsic alla Tv di Pale. «Ho spiegato al generale Walker (comandante delle forze di terra dell'Ifor Ndr) che non è saggio fare una cosa del gene-

re alla vigilia delle elezioni ed egli mi ha detto - ha aggiunto la signora Plavsic - che ormai l'operazione era stata avviata. Non abbiamo preso l'impegno ad aiutarli; ho detto loro quel che dovevate fare, ma non aspettavate il nostro appoggio».

Il comando Ifor e quello italiano non intendono comunque rinunciare all'iniziativa. Soldati dei contingenti italiano, francese e ucraino della Forza di pace Nato sono intanto giunti nella località di Margetici, a nord di Sokolac, per iniziare i preparativi dell'operazione, che avverrà nei prossimi giorni.

I serbi sono intanto alle prese con altri problemi dopo essere stati accusati di aver usato aiuti umanitari per fini elettorali. Il partito serbo-bosniaco al potere nella Repubblica Srpska ha infatti presentato le sue scuse per aver usato donazioni internazionali a scopi elettorali, in vista delle elezioni fissate per il 14 settembre. Sabato l'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), che sovrintende la consultazione popolare, aveva fatto sapere di aver comminato al partito democratico-serbo (Sds) una multa di 25.000 dollari e di avergli chiesto di presentare le scuse ufficiali. Ogni giorno di ritardo nella presentazione delle scuse, aveva scritto l'Osce, sarebbe equivoale alla cancellazione di due candidate dalle liste del partito.

## Falsi pazienti a Londra per i medici della mutua

Per salvaguardare gli standard della professione, l'Ente medico britannico (Gmc) invierà falsi pazienti negli studi dei medici generici della mutua. Lo scopo, anticipa il settimanale Sunday Times, è individuare i dottori che fanno diagnosi o prescrivono terapie sbagliate. I professionisti coscienti, stando ai dirigenti del Gmc, l'organo di controllo dei medici pubblici, non hanno nulla da temere poiché i falsi pazienti andranno a farsi visitare solo dai dottori oggetto di denunce di inadeguata professionalità o sospettati di bere troppo o fare uso di stupefacenti. Per rendere la finzione credibile il Gmc procurerà documenti clinici redatti ad hoc ai falsi pazienti, attori assunti allo scopo o funzionari pubblici che lamentano i disturbi più comuni come asma, diabete o malattie cardiache. L'iniziativa verrà messa in atto dal settembre 1997 con l'entrata in vigore della nuova normativa sulla professione medica.

Alla mostra di Dresda presentati anche sarcofagi a forma di navi e castelli

# Psicobare alla fiera del caro estinto

Vi piacerebbe decorare voi stessi il mezzo con cui intraprenderete l'Ultimo Viaggio? Alla fiera specializzata delle pompe funebri a Dresda è stata presentata la «psicobara», è fatta di cartone e potete dipingerla come volete. «Prima», s'intende. Il sarcofago a forma di nave e il «Castello», per chi ama sottolineare il proprio status sociale anche sotto terra. Concorrenza spietata tra i 7500 operatori del settore in Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Perché deve spettare agli altri decidere il mezzo in cui intraprenderemo il nostro Ultimo Viaggio? Visto che di occasioni tanto importanti nella vita (si fa per dire) ce ne sono poche, sarà pure nostro diritto scegliere il modo in cui scomparire da questa terra. O sotto questa terra. È quel che deve aver pensato il designer industriale di Wuppertal Gerd Hoos, il quale ha progettato la «psicobara»: è fatta di cartone pressato, ha la forma di una (piccola) balena e, soprattutto,

ci si può scrivere sopra e la si può dipingere. La «psicobara» (chissà perché psico?) è insomma personalizzabile: voi ve la comprate, prima s'intende, ve la mettete in casa e ve la decorate a piacere. Quando verrà il momento, sarà come partire per l'aldilà con una fuoriserie. E mentre aspettate, la vostra bara personalizzata potete tenerla dove volete. Magari ai piedi del letto, come suggerisce il signor Hoos, sostenuta da una solida base in posizione eretta a simbolizzare - così

dice lui - il fatto che, intanto, siete ancora vivi e vegeti.

La «psicobara» era uno dei pezzi forti della «Pieta», la fiera specializzata per le imprese di pompe funebri che, come ogni anno, si è tenuta questo fine settimana a Dresda. A quanto pare non è stata accolta granché bene dagli specialisti del ramo i quali, si sa, propendono piuttosto per un genere più serio. Il che non significa, però, che la categoria rifiuti le innovazioni. I 45 espositori di quest'anno di novità ne hanno presentate, anzi, parecchie, dal sarcofago in materiale riciclabile (ma chi lo ricicla?) al carro funebre con impianto stereo al prezzo di 130mila marchi. Nell'obiettivo di offrire «modelli con un'impronta personale e una simbologia positiva», come si è espresso un impresario del Mecklenburgo, i produttori hanno presentato «contenitori per l'ultimo viaggio» in una varietà che ha impressionato i (non molti) visitatori «non professionali» della fiera. Dove, fra le altre,

si poteva osservare la «Barca», una bara la cui forma di nave simboleggia, appunto, la partenza per il viaggio più lungo. Il «Castello», altra bara di prestigio (e un po' su con il prezzo) è destinata invece alla clientela che ama segnalare la propria posizione sociale anche sotto terra. Agli speranzosi i quali contano che un giorno qualcuno si preoccuperà di richiamarli in vita con qualche miracoloso ritrovato è offerto invece un «trattamento cosmetico» simile a una imbalsamazione soft. Naturalmente sarà necessaria una «confezione igienica» protetta da uno speciale deodorante «Absorbex»: 177 marchi.

Un po' di fantasia, d'altronde, è d'obbligo. Tra i 7500 operatori delle pompe funebri in Germania regna una concorrenza spietata e senza qualche idea e una buona preparazione le aziende, specie quelle più piccole, rischiano di morire. Senza potersi togliere neppure la soddisfazione di farsi il funerale da sole.

I clandestini di Saint Bernard

# Tensione nella chiesa dei sans papier Notte di «falsi allarmi»

■ PARIGI. Si aspettano da un momento all'altro l'intervento della polizia ormai come la guarnigione della fortezza nel Deserto dei Tartari di Buzzati aspettava il misterioso nemico. Ma sperando nel miracolo in extremis.

«Pensavo che venissero sabato all'alba. Sinora non sono venuti. Comincio ad essere meno pessimista. Mi dico, forse qualcuno è riuscito a raggiungere Chirac, a spiegargli la situazione, forse il presidente è intervenuto...», diceva ieri il professor Leon Schwatzenberg, il famoso cancerologo, una delle celebrità che dal giorno dopo Ferragosto ogni notte si sdraiano accanto a ciascuno dei dieci scioperanti della fame, pronti ad ammanettarsi a loro all'arrivo della polizia. La notte prima era corsa la voce che alla base dell'aeronautica di Villacoublay, alle porte di Parigi, era stato impartito l'ordine di prepa-

rare quattro velivoli-ambulanza. Ecco, ora vengono a prenderli, e li imbarcano subito sugli aerei militari, cosinon hannon neanche il problema dei sindacati dei piloti Air France e altre compagnie che hanno già fatto sapere che rifiuteranno di far decollare «charters» di espulsione dei rifugiati di Saint Bernard. Così avevano pensato tutti, verso le due del mattino qualcuno ha chiamato la base. Quelli hanno smentito. C'è voluto tempo prima che qualcuno riuscisse a riprendere sonno. La notte prima erano stati svegliati alle cinque dalle campane a stormo. «Una trentina di camionette della polizia arrivarono lungo i boulevard». «Un'altra ventina di automezzi carichi di CRS stazionava a Pigalle». Falso allarme. E ieri notte di nuovo col cuore in gola al calare del buio. Nella speranza che siano falsi anche gli allarmi che verranno.